24.2. La gestione di cassa.

Iniziata con 87,89 miliardi circa (fine 1998), la consistenza di cassa si è accresciuta prima fino a 91,95 miliardi (1999) e al termine del 2000 fino a 107,23 miliardi circa.

Siffatta patrimonializzazione dell'Ente per la sua espansione progressiva ha assunto caratteri abnormi, come già posto in rilievo nella precedente relazione, nella quale fu evidenziata una eccedenza delle riscossioni sui pagamenti del 22,14% nel 1996 – sul trend degli anni precedenti – e del 23% circa nel 1997, ridottasi poi al 3,13% nel 1998.

Nel biennio in esame gli esuberi delle riscossioni sui pagamenti circoscritti al 2,78% nel 1999, si sono dilatati poi nel 2000, fino al 14,4%.

La esposta insufficiente consistenza dei pagamenti contraddistingue in particolare, la competenza, risultando infatti superiori alle riscossioni i pagamenti in conto residui. Siffatte risultanze trovano conferma nei dati dell'unita tabella n. 22 – benché limitata alla competenza – relativa agli indicatori di velocità sia di riscossione, sia di pagamento, questi ultimi inferiori ai primi.

La velocità di gestione delle spese complessive di competenza (rapporto pagamenti – impegni) si è collocata infatti sullo 0,49 nel primo anno (0,56 nel 1998), contraendosi poi allo 0,27 nel 2000 (meno quindi dello 0,32 che era emerso nel 1997).

Tab. n. 22

INDICI DI VELOCITA'

	1999			2000		
Indici di velocità di riscossione delle entrate (rapporto riscossioni-accertamenti)						
Entrate totali			0,71			0,56
Entrate correnti		0,85			0,25	
Entrate per contabilità speciali		0,64			0,72	
gestioni speciali	0,78			0,72		
progetti a finanziamento statale e comunitario	0,34			0,24		
fondo perequativo	0,81			0,78		
Indici di velocità di riscossione delle spese (rapporto pagamenti-impegni)						
Spese totali			0,49			0,27
Spese correnti		0,64			0,58	
per servizi generali	0,84			0,85		
per esecuzione dei programmi	0,45			0,36		
Contabilità speciali		0,43			0,1	
gestioni speciali	0,59			0,23		
progetti a finanziamento statale e comunitario	0,21			0		
fondo perequativo	0,48			0,21		

Per converso, la velocità di riscossione delle entrate complessive di competenza (rapporto tra riscossioni-accertamenti) è stata dello 0,71 e dello 0,56 rispettivamente, in ciascuno dei due anni ed il divario con la (inferiore) velocità sul versante delle spese ha contribuito alla progressiva consistenza della liquidità.

Va inoltre considerato che le spese correnti hanno manifestato una velocità (in certo qual modo accettabile) dello 0,64 (1999) e dello 0,58 (2000), conseguendone che l'incidenza sulle negative risultanze complessive innanzi esposte va ricollegata preponderantemente alle contabilità speciali e in particolare al fondo perequativo[59].

Limitatamente invero alla competenza, al dato relativo alle riscossioni di detto Fondo - pari all'81% circa degli accertamenti (52,4 miliardi) - si è contrapposto nel 1999 quello dei pagamenti pari solo al 48,4% (31,35 miliardi) degli impegni.

Con riferimento poi al 2000, il divario è risultato tra il 78% delle riscossioni (55,24 miliardi) sugli accertamenti e appena il 2,11% (1,5 miliardi) dei pagamenti sugli impegni: la differenza di detti due importi (53,74 miliardi) ha finito per alimentare la liquidità.

Nel precedente paragrafo 18 si è svolta una analitica disamina di detto fondo e nel sub-paragrafo 3 in particolare quella relativa ai lenti ritmi impressi alle varie fasi costitutive della spesa per progetti, sicché quanto ivi esposto è richiamato nella presente sede.

Nella medesima trovano richiamo altresì le considerazione contenute nel paragrafo 23.3.4 in tema di proventi finanziari e della indifferibile esigenza della rinegoziazione dei tassi relativi ai depositi bancari, data la cospicua entità degli stessi e ciò perché la consistente liquidità dell'Ente - ancorché patologica - torni ad esclusivo vantaggio del medesimo.

---

[59] Anche le spese per progetti a finanziamento statale e comunitario presentano un indice di velocità esigua (nel 2000 addirittura azzerato, per l'inconsistenza di pagamenti). Ma la dimensione di dette spese è di gran lunga inferiore a quella delle spese del fondo perequativo e come già anticipato la modifica della durata delle varie fasi di tale entrata e di tale spesa non è nella disponibilità completa dell'Unione (cfr. paragrafo 23.3.2).

Il quadro complessivo offerto dalla tabella n. 22 evidenzia un aumento del differenziale entrate-spese di competenza, passate infatti da 0,22 (1999) a 0,29 (2000). Ne risultano responsabili le contabilità speciali nel loro insieme e quindi, oltre che il fondo perequativo e i finanziamenti statali e comunitari, anche le gestioni speciali con un indice di velocità, per le entrate rispettivamente dello 0,78 e dello 0,72 e, per le spese, dello 0,59 e dello 0,23.

Della contrazione nel 2000 di detto indice è responsabile in particolare l'andamento del Fondo compensazione albo gestione rifiuti[60]: gli impegni sono passati da 2,17 miliardi a 7,2 miliardi[61] (ma in entrambi gli anni non risultano pagamenti) e ciò per il corrispondente incremento delle entrate, derivante - come leggesi nella relazione amministrativa al consuntivo - dal "forte aumento stabilito per i diritti di iscrizione delle imprese presenti nell'Albo"[62].

24.3. Le gestioni dei crediti-debiti e dei residui.

La tabella n. 21bis dà contezza delle due gestioni e va in proposito sottolineata la prevalenza dei primi sui secondi.

Ed invero ai 76,77 miliardi di crediti del 1999 corrispondono solo 1,36 miliardi di residui attivi; i debiti poi sono stati 136,5 miliardi, a fronte di 26,5 miliardi circa di residui passivi. Analoghe le risultanze del 2000.

---

[60] Fu istituito con decreto del Ministro dell'ambiente 29 dicembre 1993 presso l'Unioncamere: a detto fondo affluisce quota parte dei diritti erogati alle camere di commercio dalle imprese che fanno parte dell'apposito Albo gestione rifiuti, articolato in varie sezioni regionali. Detti proventi avrebbero dovuto avere come destinazione da parte dell'Unione la copertura di deficit di gestione di alcune Sezioni regionali. In realtà è emerso uno strutturale deficit di bilancio di tutte le Sezioni regionali dell'Albo, il che non ha consentito la copertura del deficit di alcuna Sezione. La consistenza di detto fondo è perciò lievitata fino a raggiungere oltre 9 miliardi come risulta dalla relazione amministrativa al consuntivo (pag. 157) alla fine del 2000.

[61] Va sottolineata l'anomalia costituita da detto impegno, assunto in misura eccedente lo stanziamento (5,3 miliardi).

[62] Si ritiene che detto aumento abbia contribuito alla eliminazione dei deficit di gestione di tutte le Sezioni, sicchè parte dei relativi proventi appaiono destinati ad essere versati al Tesoro.

Ora, come già anticipato, i crediti e i residui attivi rappresentano entrambi la differenza tra accertamenti e riscossioni, ma i crediti sono sorti perché è già avvenuta la prestazione; analogamente, i debiti e i residui passivi rappresentano la differenza tra impegni e pagamenti, ma i debiti sono sorti in base alla controprestazione già effettuata.

I dati esposti dall'Ente, rendono perciò non realistica la situazione emersa, in ordine alla quale, pur in presenza della prestazione, si riscontra sistematicamente una mancata riscossione; e appare, per converso, singolare il comportamento dell'Ente, che, pur in presenza delle controprestazioni, non provvede in via generalizzata ai pagamenti: il conseguente giudizio di grave inoperatività delle strutture si configurerebbe inevitabile.

Alla base appaiono per contro sussistere una incerta prassi applicativa delle nozioni di prestazione e controprestazione nonché – come rilevato nel precedente referto e nei precedenti paragrafi – la inesistenza di formali provvedimenti che, - analogamente a quanto avviene per i residui che insorgono in base ad atti di accertamento o ad atti di impegno – valgano a certificare le situazioni creditorie e debitorie.

In tale chiave di lettura dei documenti di bilancio si rinvengono invero risultanze contabili effettivamente singolari. Si permette che agli impegni assunti per 64,7 miliardi nel 1999 sullo stanziamento dei fondo perequativo corrispondono debiti, per 33,39 miliardi circa, e pagamenti, per 31,35 miliardi (non esistono residui passivi).

Ora, se questi ultimi (i pagamenti) attengono ai contributi perequativi – che di norma sono pagati nel corso dell'esercizio – non riesce agevole rapportare i debiti ai contributi per progetti, dato che, come sottolineato nel precedente paragrafo 18.3, solo in data 31 marzo 2000 – in base a delibera del Consiglio – è scaduto il termine per la presentazione dei progetti afferenti alle disponibilità finanziarie del 1999 muniti dei relativi preventivi di spesa. L'Ente perciò ha conosciuto ad

esercizio scaduto detti importi corrispondenti alle attività progettuali (ancora in corso di effettuazione).

Conforme risultanza emerge in ordine al 2000.

Conclusivamente, i dati della gestione economica dei crediti-debiti si configurano al limite della attendibilità e l'Ente è tenuto perciò alla introduzione dei necessari correttivi regolamentari in materia, già auspicati dalla Corte nel precedente referto, o quanto meno, ad una rigorosa esposizione in bilancio delle concrete situazioni creditorie e debitorie, le quali - come è noto – hanno rilievo sostanziale, costituendo esse importanti poste patrimoniali.

In tale contesto, massima appare la cura che il Collegio dei revisori dei conti deve porre nell'esame preliminare dello schema di consuntivo; quanto meno in ordine a taluni capitoli di bilancio che appaiono nevralgici, i revisori dovrebbero passare da un esame a campione della documentazione, ad una sistematica verifica volta ad appurare la effettiva avvenuta insorgenza delle varie situazioni creditorie e debitorie.

Certo nella materia in esame talune singolarità derivano dalla stessa disciplina contabile; nell'art. 18 c.1. del regolamento invero è prevista la possibilità della eliminazione anche dei crediti e dei debiti, quasi fossero dei residui, questi – come noto – suscettibili di essere cancellati per la mancata prestazione o per il disimpegno e anche su tali disposizioni occorrerà una riflessione in sede di revisione dell'assetto contabile, dato che la loro eliminazione si riflette sul conto economico come sopravvenienza (cfr. sul punto il successivo paragrafo 25.2).

Con riguardo da ultimo agli indici di smaltimento, va rilevato il più elevato indice dei residui attivi (0,80 nel 1999 e 0,75 nel 2000), rispetto ai crediti (0,53 e 0,45).

Tendenza lievemente opposta è emersa in ordine ai residui passivi, il cui indice di smaltimento è risultato, rispetto ai debiti (0,48 e 0,40) inferiore nel 1999 (0,35), anche se uguale nel 2000 (0,40).

Peraltro si configura relativa l'attendibilità di tali risultanze, perché da correlare alle riserve innanzi espresse sulla non sempre rigorosa rilevazione contabile dei crediti-debiti e dei residui.

25 - La contabilità economica (cfr. tabella n. 23)

Giova premettere nel presente referto che il conto economico dei due anni in esame è stato impostato - come già per la prima volta quello del 1998 - sulla scorta degli effettivi costi e ricavi rilevabili dalla contabilità generale introdotta in tale anno. Ciò rende perciò privo di significato il confronto con i precedenti (al 1998) conti economici, i cui importi relativi ai costi e ricavi erano derivati dagli importi impegnati ed accertati nella contabilità finanziaria, mentre è congruo il confronto effettuato con il conto del 1998, le cui poste sono state infatti premesse nell'unita tabella n. 23 a quelle relative ai due anni in esame.

Come è sottolineato nella nota integrativa, "i ricavi e i costi sono determinati secondo criteri di competenza economica e sulla base di rilevazioni cronologiche e sistematiche di tipo privatistico". Pur non coincidendo essi integralmente perciò con le voci di entrata e di spesa (accertamenti ed impegni) fin qui esaminati in base alla contabilità finanziaria[63], è opportuno il rinvio a quanto esposto in sede di contabilità finanziaria nei precedenti paragrafi, nel presupposto della identica motivazione assumibile a giustificazione degli andamenti relativi, ancorché non coincidenti integralmente nei singoli importi.

---

[63] Nella nota integrativa al consuntivo 2000 l'Ente puntualizza che il rendiconto finanziario "registra gli accertamenti di entrata e gli impegni di spesa sotto il profilo giuscontabile", mentre il conto economico "rileva esclusivamente gli importi riferiti a prestazioni di beni e servizi forniti e ricevuti nel corso dell'esercizio. In relazione a ciò impegni di spesa assunti durante l'anno .... non si rinvengono nel conto economico se non hanno dato luogo alla prestazione. Viceversa non trovano riscontro nel bilancio finanziario di competenza, ma solo nel conto economico, le spese sostenute per servizi resi nell'anno relativi ad impegni assunti negli anni precedenti" (cfr. pag. 132-133).
È proprio tale seconda realtà quella sottesa alle risultanze economiche negative del 2000, come sarà posto in evidenza nel successivo paragrafo 25.2 cui si rinvia.

Tab. n. 23

CONTO ECONOMICO

(in milioni)

PROVENTI ED ONERI	1998	1999	2000
A) Proventi della gestione corrente	**39.673**	**42.904**	**43.675**
B) Oneri per servizi generali	18.315	18.956	19.677
C) Programmi e interventi per lo sviluppo del sistema camerale	17.536	16.900	23.118
Totale oneri della gestione corrente (B+C)	**35.851**	**35.856**	**42.795**
Risultato della gestione corrente (A-B-C)	**3.822**	**7.048**	**880**
D) Proventi ed oneri straordinari			
Proventi	3.202	3.814	1.387
Oneri	3.083	4.210	2.203
Risultato della gestione straordinaria	**119**	**-396**	**-816**
E) Ammortamenti	**622**	**632**	**616**
F) Accantonamenti	**1.736**	**1.093**	**963**
G) Rettifiche valori dell'attivo			
Proventi	3.368	3	49
Oneri	451	1.075	354
H) Rettifiche di costo e di ricavo	**19**	**299**	**15**
Totale proventi	**46.262**	**47.020**	**45.126**
Totale oneri	**41.743**	**42.866**	**46.931**
Risultato economico dell'esercizio	**4.519**	**4.154**	**-1.805**

25.1. Con riferimento al 1999, il risultato economico è positivo, per 4,15 miliardi, anche se in lieve regresso (-8,07%), nonostante l'incremento sia dei complessivi proventi ed oneri, questi ultimi peraltro cresciuti (+0,01%) in misura superiore ai primi (+8,14%).

Quanto alla gestione corrente - con un risultato complessivo superiore di oltre il 45% rispetto al 1998 - a fronte della identica incidenza degli oneri complessivi ordinari - determinante è emerso l'incremento di oltre il 7,5% dei proventi.

L'analisi di tali poste porta ad appurare la maggiore incidenza di quelle in aumento (con riferimento al 1998) rispetto a quelle in diminuzione (proventi dei servizi commerciali e proventi finanziari per i quali si fa rinvio alla rassegna contenuta nel paragrafo 23.3).

Anche in tale paragrafo hanno trovato esposizione i tratti giustificativi degli aumenti emersi in tema di quote associative e di contributi comunitari e nazionali e ad essi si fa rinvio.

Il regresso delle poste straordinarie, nonostante l'aumento dei proventi (le sopravvenienze attive sono passate da 3,18 a 3,8 miliardi per l'eliminazione di debiti), va ricollegato alle sopravvenienze passive costituite in prevalenza dalla eliminazione di crediti, (meglio identificabili in meri residui attivi), così come i cennati debiti eliminati, aventi sostanziale natura di residui passivi[64].

Circa gli adeguamenti del fondo ammortamenti, nel successivo paragrafo 26.3.4., relativo al conto del patrimonio saranno effettuate specificazioni alle quali si fa rinvio; ad ogni modo, gli importi del conto economico attengono per oltre la metà alle attrezzature informatiche.

La parte poi prevalente[65] degli accantonamenti - in regresso rispetto al 1998 - riguarda l'apposito fondo spese future, "destinato a

---

[64] Tale posta comprende anche i normali accantonamenti per TFR, passati da 568 a 580 milioni circa.

[65] Quanto alla rilevanza singolare della eliminazione dei crediti e dei debiti, produttiva di sopravvenienze, si rinvia al successivo paragrafo 25.2.

fronteggiare spese per contributi e per iniziative, manifestazioni e progetti svoltisi nel 1998 ma per le quali mancavano - in sede di redazione del consuntivo - la specificazione da parte degli organismi beneficiari delle spese effettivamente sostenute.

Nella presente sede è sufficiente tener presente che le rettifiche riflettono, per un verso, esigue rivalutazioni azionarie (appena 3 milioni) - assenti le plusvalenze (nel 1998 superiori ai 3,3 miliardi) - e, per gli oneri, minusvalenze per 978 milioni (le svalutazioni connesse alla cancellazione dall'inventario di attrezzature informatiche sono risultate di sole 13,7 milioni).

25.2. Il disavanzo economico del 2000 - per 1,8 miliardi - va rapportato sostanzialmente al calo drastico dell'attivo della gestione corrente (-616,8 miliardi rispetto al 1999), generato - nonostante il leggero incremento dei proventi correnti per 770 milioni (da 42,9 a 43,67 miliardi) - e dalla forte espansione degli oneri (correnti) da 35,8 a 42,8 miliardi circa.

Inferiore è risultata la incidenza delle altre componenti del conto economico, in particolare dei proventi ed oneri straordinari.

25.2.1. La disamina nei documenti di bilancio degli aggregati fondamentali degli oneri correnti porta ad individuare quale responsabile delle esposte risultanze non già la componente relativa agli oneri per servizi generali - passati da circa 19 a 19,7 miliardi circa - ma quella concernente gli oneri per lo sviluppo del sistema camerale, passati da 17 ad oltre 23 miliardi.

In particolare l'espansione ha riguardato gli oneri per progetti (+3,4 miliardi circa), gli interventi speciali (+1,77 miliardi), il fondo intercamerale d'intervento (+1,8 miliardi), la restituzione di quote associative (+355 milioni), il Centro studi, operativo a decorrere dal 2000 (+ 1,02 miliardi).

L'importo complessivo degli indicati maggiori oneri per 8,3 miliardi rispetto al 1999 si è ridotto a 6,2 miliardi per effetto di minori altri

interventi per lo sviluppo del sistema camerale, rispetto all'anno precedente (-2,3 miliardi).

Una doverosa avvertenza va ribadita: il deficit economico è da rapportare prevalentemente non già agli oneri per servizi generali, ma prevalentemente all'attività istituzionale dell'Ente in favore del sistema camerale.

Come puntualizza il collegio dei revisori, tale risultato "va imputato, in buona parte, al consistente aumento dei costi connessi all'attuazione dei progetti e delle attività rivolte allo sviluppo del sistema camerale. Un elemento questo che se da una parte evidenzia come l'introduzione della contabilità economica nell'Ente porti a riscontrare un sensibile differimento temporale tra l'impegno contabile finanziario e l'effettiva esecuzione delle prestazioni ad esso riferibili, dall'altra rende manifesta la sempre maggiore capacità positiva dello stesso Ente a dare concretezza economica agli interventi programmati previsti"[66].

Si condivide l'analisi del Collegio dei revisori, anche se appare singolare che al maggiore impegno dell'Ente a "dare concretezza economica agli interventi programmati" negli esercizi precedenti non siano stati finalizzati - nella prospettiva di evitare un peggioramento economico - una riduzione di oneri aventi altra natura e specialmente l'adeguamento di talune entrate; qui vengono in rilievo i proventi finanziari e segnatamente gli interessi (sulle giacenze presso l'Istituto cassiere), risultati sperequati rispetto alla cospicua consistenza delle stesse (superiore a 107 miliardi alla fine del 2000).

Ad ogni modo, dalla risultanza esposta pare emergere una condotta gestoria non sufficientemente sorretta dal costante monitoraggio nel corso dell'esercizio dei flussi di entrata e di spesa atto a garantire il necessario equilibrio economico e, in tale presupposto, la vicenda costituirebbe ulteriore conferma, d'altra parte, della necessaria attuazione di un compiuto controllo di gestione.

---

[66] Si richiamano al riguardo le avvertenze della Nota integrativa, riportate nella precedente nota n. 63.

25.2.2. Il saldo negativo delle poste straordinarie è aumentato da 396 a 816 milioni: tale importo, pur in sé non rilevante, ha costituito tuttavia oltre il 45,2% del disavanzo economico e rappresenta la differenza tra le sopravvenienze passive (2,2 miliardi) e quelle attive (1,39 miliardi circa), determinate dall'eliminazione dei crediti e dei debiti.

La relazione amministrativa al consuntivo contiene una "nota tecnica" in materia, esplicativa delle ragioni sottese alla formazione di dette sopravvenienze.

In sostanza l'eliminazione dei crediti e dei debiti – che riguarda essenzialmente le contabilità speciali (interventi finanziati da contributi nazionali e comunitari, nonché dal Fondo perequativo) i cui relativi importi sono iscritti nel bilancio finanziario per somme paritetiche in entrata e in uscita - scaturisce, secondo l'Unione, dalla necessaria "automatica iscrizione delle stesse tra i crediti e i debiti".

La rilevazione poi dei costi di competenza "diventa operativamente complessa per il numero dei progetti in corso e le difficoltà di acquisire alla fine di ogni esercizio dalle camere di commercio i costi già sostenuti e per la discrasia temporale tra il momento di sostenimento degli stessi costi e il momento della rendicontazione e tra quest'ultimo e quello di erogazione del contributo".

Da detta "nota tecnica" "si ricava insomma che per le contabilità speciali – che rappresentano, secondo quanto esposto nel paragrafo n. 13.2 e nella tabella n. 18, una grandezza finanziaria sul 70% dell'intero bilancio – non può trovare oggettiva applicazione il tratto peculiare della nuova disciplina contabile, per la quale in tema di differenza tra accertamenti e riscossioni e tra impegni e pagamenti, vanno tenuti distinti dai residui attivi "i crediti, per la parte eseguita" e dai residui passivi "i debiti per la parte di controprestazione eseguita" (art. 17, c. 3 e 4)[67]

[67] Con l'occasione va rilevato l'insufficiente coordinamento tra talune disposizioni del regolamento di contabilità. A fronte, invero, di quelle innanzi ricordate in tema di crediti e debiti, sopravvivono talune regole esclusive della contabilità finanziaria. L'art. 7 relativo

In base a tale situazione si configura allora ulteriormente urgente la revisione della vigente disciplina contabile, nella quale la natura giuridica dell'Unione - che è un ente pubblico di erogazione e non un'impresa pubblica - sia tenuta presente, nel quadro dell'adeguamento ai sensi dell'art. 1 c. 3 della legge n. 208/1999 e della più volte menzionata circolare applicativa del Ministro del tesoro.

Come rilevato in generale già nel precedente referto, una non corretta appostazione dei crediti e dei debiti finisce per alterare le risultanze patrimoniali e d'altra parte la inesistenza nei consuntivi finanziari dei dati dei pregressi residui di ogni singolo capitolo non consente al livello ufficiale il riscontro immediato - in quanto fondato su precisi dati di bilancio - della durata dei tempi tecnici propri delle singole fasi dell'entrata e della spesa dei vari capitoli. Al riguardo, atteso che, ai sensi dell'art. 24 del regolamento, la Nota integrativa "indica in particolare ..... i) ogni altra notizia ritenuta necessaria per una più completa comprensione del bilancio", si soggiunge che alla suindicata esigenza si potrebbe provvedere in sede di Nota integrativa.

Conclusivamente, se non è agevole quantificare comparativamente l'utilità dell'attuale disciplina contabile dell'Ente e quella derivante da un quadro normativo ancorato alle linee della contabilità pubblica, un dato comunque è certo: non può asserirsi che la gestione dell'Unioncamere - in base al vigente assetto contabile - risponda "ai requisiti della chiarezza, della veridicità e della trasparenza", come invece richiesto dal principio generale posto con l'art. 1, c. 1 dello stesso regolamento.

---

all'accertamento delle entrate in genere dispone che "l'entrata è accertata quando l'Unioncamere, appurata la ragione del suo credito e il soggetto debitore, iscrive etc.". L'art. 10, c. 3, relativo all'assunzione degli impegni, dal canto suo, stabilisce che "formano impegni sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio, le somme dovute a creditori etc.". In sostanza l'accertamento presuppone un credito e l'impegno un debito, mentre diversamente è disposto nel successivo art. 17 c. 3 e 4.

26. La contabilità patrimoniale.

26.1. Premessa.

Reca ulteriore conferma delle difficoltà applicative della nuova disciplina contabile la stessa impostazione dei dati contenuti nell'unita tabella n. 24 – come già di quelli della tabella n. 23 – nella cui prima colonna non sono riportati – per la consueta mera finalità di raffronto – i dati patrimoniali emersi alla fine del 1998, ma quelli – rideterminati dall'Ente – al 1° gennaio 1999.

Nel paragrafo n. 22 – cui si rinvia – sono state anticipate le giustificazioni addotte dall'Ente nella nota integrativa tutte incentrate sulla esigenza di alcuni correttivi emersa dopo la chiusura dell'esercizio.

Tab. n. 24

STATO PATRIMONIALE

(in milioni)

	1/1/99	31/12/99	31/12/00
ATTIVO			
IMMOBILIZZAZIONI			
Immateriali	134	233	268
Materiali	3.864	3.744	3.564
Finanziarie	9.017	11.632	12.557
TOTALE	13.015	15.609	16.389
ATTIVO CIRCOLANTE			
Rimanenze	432	731	745
Crediti di funzionamento	62.778	76.674	108.491
Disponibilità liquide	87.887	91.953	107.228
TOTALE	151.097	169.358	216.464
RATEI E RISCONTI	11	14	36
TOTALE	11	14	36
TOTALE ATTIVO	**164.123**	**184.981**	**232.889**
PASSIVO			
PATRIMONIO NETTO	37.982	43.111	42.392
TRATT. FINE RAPPORTO	4.112	4.378	4.440
DEBITI DI FUNZIONAMENTO	121.033	137.082	185.647
FONDO RISCHI ED ONERI	996	410	410
RATEI E RISCONTI	0	0	0
TOTALE PASSIVO	**126.141**	**141.870**	**190.497**
TOTALE PASSIVO E PATR. NETTO	164.123	184.981	232.889
CONTI D'ORDINE	188.034	212.844	269.704

In realtà la rideterminazione ha riguardato oltre che i crediti e i debiti, principalmente altre poste come in particolare le immobilizzazioni finanziarie (-2,42 miliardi) e quindi il totale dell'attivo (-2,64 miliardi) e perciò il patrimonio netto (-2,52 miliardi).

In proposito va segnalata l'intangibilità del conto consuntivo, una volta che, deliberato dall'Assemblea (art. 4 c. 4, lett. d) dello statuto), esso è stato approvato dal Ministero vigilante ai sensi dell'art. 13, c. 3 dello stesso statuto sulla base dell'attestazione del collegio dei revisori dei conti effettuata in sede di relazione al consuntivo circa "la veridicità delle poste di bilancio nei suoi aspetti finanziario, economico e patrimoniale".

L'art. 21 c. 1 del regolamento di contabilità dispone poi che "lo stato patrimoniale ..... indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi al termine dell'esercizio, raffrontata con quella al termine dell'esercizio precedente".

26.2. Il patrimonio netto

Nel merito, va sottolineato che l'aumento ulteriore della differenza tra attività e passività ha determinato l'espansione del patrimonio netto dai 12,76 miliardi del 1997 ai 37,98 miliardi (rideterminato, in luogo dei 40,5 miliardi originari) del 1998, passati poi a 43,11 e a 42,39 miliardi nei successivi due anni.

In particolare, come già anticipato nel paragrafo 22, in ciascuno di detti due anni la struttura del patrimonio netto non è data solo dall'importo del patrimonio netto precedente, aumentato o diminuito del saldo economico di riferimento, ma anche dall'aggiuntivo importo di un'apposita riserva di partecipazione, che per il 1999 è stata di 975 milioni e nel 2000 di 1.086 milioni, istituita ai sensi dell'art. 2426 del codice civile.